

Luogo d'ispirazione per poeti e romanzieri



CHIUDIAMO LA SERIE «GENTE DI LAGO» CON PERSONAGGI CHE LO VIVONO IN MODO DIVERSO, LO PENSANO, LO OSSERVANO, LO DESCRIVONO: POETI E ROMANZIERI CHE AFFIDANO ALLA CARTA RIFLESSIONI ED EMOZIONI SUSCITATE DAL PAESAGGIO LACUSTRE E DA CHI CI ABITA; LE CONSUETUDINI, LE TRADIZIONI, IL DURO LAVORO DI CHI DAL LAGO TRAEVA LA SUSSISTENZA, L'IMPEGNO DELLE DONNE, I GIOCHI DEI BAMBINI. MA IL LAGO È ANCHE SPUNTO PER LEGGENDE, MISTERI, TRAME OSCURE, DELITTI, FINO ALL'ODIERNA CONCEZIONE DI SPAZIO PER LO SVAGO E LE ATTIVITÀ SPORTIVE.

di Ersilia Tettamanti

Chi non ricorda l'incipit «*Quel ramo del lago di Como...*» o il malinconico e struggente «*Addio, monti sorgenti dall'acque, ed elevati al cielo, note a chi è cresciuto tra voi, e impresse nella sua mente...*». E il Manzoni fu uno tra i tanti ad ambientare i propri personaggi sullo sfondo di un lago. Mark Twain esalta la paradisiaca tranquillità del Lario, e di Bellano racconta Andrea Vitali; i protagonisti del romanzo «Piccolo mondo antico» vivono le loro vicende sulle rive del Ceresio e il Fogazzaro così ne descrive il paesaggio: «...*il sole calava dietro al ciglio del monte Brè e l'ombra oscurava rapidamente la costa precipitosa e le case di Oria, imprimeva, violacea e cupa, il profilo del monte sul verde luminoso delle onde che correvano oblique a ponente, grandi ancora ma senza spuma, nella breva stanca*». Ci sono poi pagine che narrano fatti tragici. Ambretta Sampietro, nell'ambito del

concorso letterario «Gialli sui laghi» (originariamente «Giallostresa»), cura un'antologia di venti racconti di autori diversi nei quali i laghi sono la scena del delitto. Nella prefazione scrive: «*La gente di lago è operosa e riservata, ma a volte cela anime tormentate, menti malvage e pericolosi assassini dietro l'apparenza tranquilla*». Venti voci diverse, venti modi di raccontare il lago... «*un fondale misterioso in grado di trattenere quell'anima che non vogliamo mostrare al mondo...*» (Marco Butticchio). E ancora, leggende fantastiche, figure mitiche a volte mostruose a volte leggiadre, che di tanto in tanto fanno la loro apparizione tra le acque per punire o proteggere barcaiole e persone che hanno conti in sospeso con il lago. Il laghetto d'Origlio è, nel racconto di Virgilio Chiesa, un castigo per la grettezza degli abitanti; nel lago di Muzzano abitavano le ninfe e Céreso è il Signore-padrone del Ceresio negli scritti di Alma Chiesa e in «Ildeprando e i suoi amici» di Luca Saltini: «*Signore di quel luogo era Céreso, un mago forse, o uno spirito*

della natura. Era in tutto simile a un uomo anziano, non troppo alto, non troppo magro. Era allegro e gli piaceva cantare. Nessuno avrebbe notato nulla di strano in lui, se non i capelli e la barba, che erano lunghi, folti e di colore verde».

La Gandria di Roberto Genazzini

Di Céreso, Signore del lago, scrive anche Roberto Genazzini. Nato a Gandria, dove vive tutt'ora, al suo borgo dedica dieci racconti «*permeati di delicatezza, ironia e un certo senso di amarezza per la perdita d'identità di un piccolo quartiere sospeso fra un passato nostalgico e un presente straniante*» (prefazione di Bruno Soldini al volume «Il mio villaggio»). Ne abbiamo parlato con lui, e un po' d'amarezza affiora anche dalle sue parole. «*Dopo l'aggregazione con Lugano il mio villaggio soffre, isolato in un angolo e immerso nei misteriosi riflessi del lago: nel blu dipinto di blu... (in)felice di stare laggiù*». Non solo Gandria e il Ceresio nei testi di



Roberto Genazzini.

de, che assorbe e racconta a chi lo sa ascoltare, è il filo conduttore del prossimo libro di Genazzini «La voce del lago». «...*Non era il rumore del vento né lo scroscio delle onde infrante sotto casa, non era il fragore delle barche a motore né il fruscio dei loro remi. Quella voce era il bisbiglio dei racconti che il lago ospitava e poi rifletteva verso riva...*».

L'ironia di Sergio Maspoli

Da non dimenticare Sergio Maspoli, scrittore e poeta morcotesse; nelle sue commedie e poesie per lo più dialettali ha raccontato ironicamente, con delicatezza e leggerezza malinconia, vicende e personaggi dei nostri borghi lacustri: «...*Ci sedemmo sugli scalini a buttar sassi in acqua e pensare al Gabriele... Il mistero corse di casa in casa e i pescatori spinsero le barche ad arcioni in acqua e cominciarono a sondare il fondo con i rampini. Nella mattina, con il lago pieno di circolini che facevano i varioni a galla, le barche suonavano a morto...*» (da Il Gabriele).

Il lago da attraversare: metafora della vita?

Due rive

«*Una barca attraversa l'acqua, poco prima dell'alba:*

si avvicina? si allontana? Nella luce metallica, ancora, grigia, nell'aria fredda, tra i vapori e le brume notturne, va sicura e sposta adagio l'acqua, remo su remo. Poi arriverà anche il giorno, a illuminare Quello che era indistinto. Ma la barca Solca un confine fragile E scompare. Che sia inutile, questo viaggio. Inutile ed essenziale. Solo l'acqua da attraversare, la luce da anticipare, il giorno da separare dalla notte».

(da «Pietra sangue» di Fabio Pusterla)

Genazzini, ma avvenimenti, disgrazie e salvataggi, gioie e dolori, amori, vissuti dai suoi abitanti. «*Il nonno raccontava spesso che le onde del lago, possedute da una magica schiuma, sanno ricucire ogni ferita. Di notte il loro sciabordio sulle rive porta i problemi lontano dai pensieri e un pochino li guarisce, sviando le turbolenze della vita*». Nel libro «Attaccati al filo» c'è la storia di Arianna – nipote di un emigrante – che in Ticino incontra Filomena, ragazzina che alla fine dell'800 lavorava alla filanda di Gandria e con lei scopre la semplicità e la fatica della vita dei suoi antenati; la leggenda di Delfina che sogna di attraversare sui pattini il lago ghiacciato. «Oltre ogni speranza» riporta al periodo della seconda guerra quando il paese era la frontiera, l'ultima speranza dei fuggiaschi inseguiti da fascisti e nazisti. «Quaranta quadritt da Gandria» è una raccolta di poesie dialettali, di cose semplici, ritratti di personaggi e storie del passato: «*Gandriés da iér / cugnossüü incöö / mastri ingegnér / sart ammiröö...*» (Gandriés). Il lago testimone di quello che succe-

